

LA BISMARCK GIACE IN FONDO AL MARE

di GIULIO MAZZON

Gianpaolo Pansa pretendeva sostenere che la grande nave da battaglia tedesca si aggirasse ancora a terrorizzare il mondo. Mi si perdoni l'ironia. In realtà ha scritto non della nave, ma di misfatti attribuibili alla Resistenza a guerra ultimata e Lucio Cecchini gli ha ricordato che la storia dimostra che ciò è un falso.

Non solo: non ha scritto un articolo di disinvoltata polemica, ma composto un testo d'accusa per l'uso della professionalità a servizio o della vanità o della disinformazione. E qui aggiungo che l'accusa si estende all'editore che non può essere disinformato ed alle redazioni della carta stampata e radiotelevisiva ove la professione dei giornalisti si basa sulla cultura e la disinformazione personale può concedersi per svista o per errore o per spirito di servizio affidato all'arte dei sofismi che non è mai la verità. Troppi schermi televisivi hanno dato spazio alla cronaca del Pansa, così come la carta stampata, ricreando un clima simile a quello che fu del qualunquismo di fine guerra per il quale la logica comportava di ricominciare appena finita ripetendo gli errori del passato che la prima guerra mondiale aveva alimentato. Mi auguro che il revisionismo strumentale di oggi, la cronaca nera contrabbandata come storia non abbiano la pretesa di dimostrare che il mondo sia rimasto fermo a com'era di prima della seconda guerra.

Il bisogno di alimentare l'opinione pubblica ricorrendo a notizie ad effetto rifacendosi alla Resistenza ha un vizio permanentemente presente: vederne il fuscillo nel suo occhio e dimenticarsi permanentemente della trave nell'occhio di chi aveva voluto e

scatenato la guerra mondiale. Non ci si dovrebbe dimenticare che l'Unione Sovietica, ovvero i comunisti, era uno degli alleati che hanno vinto la guerra contro la Germania di Hitler. Da essa deriva, dopo la caduta del muro di Berlino e l'avvento di Gorbaciov, la grande potenza che oggi opera sotto la presidenza di Putin.

La Resistenza italiana, con Badoglio e Togliatti, ne è stata alleata come lo fu con Tito che con Stalin aveva rotto i rapporti. L'Italia mise a disposizione di quest'ultimo l'Arma Aeronautica mentre i militari italiani dispersi nel territorio jugoslavo, ove erano entrati come occupanti e devastatori di villaggi, costituirono una divisione partigiana, la *Divisione Italia*, che si mise a disposizione delle forze di Tito contro le armate di Hitler. Come si vede la Storia non offre sviluppi lineari e semplici che nella pratica quotidiana diventano drammatiche contraddizioni e tragedie umane. Il tutto aveva allora per obiettivo la fine della guerra con la sconfitta definitiva del nazismo e del fascismo. Risulta pur evidente che tutto non sarebbe mai stato come prima. Pare però che esista una burocrazia della Storia che non ne sia convinta. A questa,

come ai cercatori di scandali, non farebbe male la rilettura di due libri: uno del gennaio 1994, editore Mondadori, ed uno del 1968, editrice cattolica la Morcelliana. Il primo porta il titolo *"Il sacco d'Italia"* (razzie e stragi tedesche nella Repubblica di Salò) autore Ricciotti Lazzeri con prefazione di Simon Wiesenthal quest'ultimo non certo filosovietico. Vi si possono trovare elenchi di fucilazioni e violenze tedesche e l'intervista al generale Karl Wolff al quale Hitler aveva dato l'incarico, che non fu possibile realizzare, di far prigioniero il Papa con il quale aveva sottoscritto il Concordato e di fare deserto in Vaticano dei suoi tesori.

Non ci si dimentichi che Hitler aveva fondato in Germania un cristianesimo dal quale emergeva un Cristo ariano quindi non ebreo ed in armonia con il regime antisemita mirante all'Olocausto. Le masse, di tutto questo, non sono informate ed i salotti ben pensanti forse uscirebbero dal limbo nel venirne a conoscenza.

Il secondo volume porta il titolo *"La Montagna non dorme"* documentazione di una tra le più importanti battaglie partigiane d'alta montagna condotta da una formazione non comunista al comando di Lionello Levi Sandri che nel dopoguerra fu presidente del Consiglio di Stato e Vice Presidente dell'ANPI Nazionale. Vi fu sconfitta, e portata alla resa, la *Divisione Tagliamento* costituita da fascisti della Repubblica Sociale. Il tribunale italiano che dovette giudicarne anche il comandante, si avvale di una ricca documentazione dalla quale, quella Divisione, risultò peggiore delle SS tedesche.

Il libro la riporta. Quella



I "tre grandi" a Yalta: Churchill, Roosevelt, Stalin.

divisione non era costituita da indisciplinati o da occasionali sbandati. Era istituzione della repubblica fascista di Salò. Era specializzata in impiccagioni, in esecuzioni sommarie, nell'evirazione dei torturati. I due volumi citati non fanno notizia dunque per il Pansa e per la curiosità dei più che appaiono disinformati. I due volumi non sono stati scritti da illustri cattedratici. Forse per questo sono meno validi nel documentare gli avvenimenti che fan parte della Storia? Oppure la verità appartiene solo agli atenei? I due volumi valgono, per il silenzio che li circonda, quanto i documenti racchiusi nell'armadio della vergogna. La Magistratura li ha voluti ridurre al silenzio oppure ha obbedito al potere politico? A proposito di Magistratura avviene di domandarci se fu per puro caso che lo studente in Chimica Paolo Pannocchia ebbe sconvolta la vita da un processo nella sua qualità di partigiano e dal quale uscì, dopo numerosi anni, assolto?

Per puro caso anche l'allievo ufficiale carrista Germano Nicolini, divenuto partigiano, fu per lunghi anni arrestato perché incolpato dell'omicidio di un prete? Gli hanno distrutto ogni prospettiva di vita civile condannandolo. E dopo anni ed anni di angosciosa esistenza è riuscito a dimostrare la propria innocenza ed a essere anche risarcito dallo Stato per i danni subiti. Aveva ventiquattro anni quando iniziò la guerra partigiana. Subì la radiazione dall'esercito tra l'altro!

Entrambi erano colpevoli innanzi tutto perché comunisti. Questa affermazione non appartiene alle sentenze. Era nel giudizio culturale degli ambienti politici anticomunisti. Non esclusi quelli esasperati degli Stati Uniti. Non si salvò dagli errori della Magistratura nemmeno un monarchico Medaglia d'Oro della Resistenza: Edgardo Sogno tenente del Nizza Cavalleria. Qui la novità sta nel Magistrato che lo indagò colpevolizzandolo, un giovane nato in Etiopia nel 1941 di nome Luciano Violante. Sogno nel 1943 era già

tenente. Anche qui la giustizia perseguitò e rovinò la vita dell'indagato. Non poté però impedire che in morte non ricevesse gli onori militari di Stato che gli competevano. Non lo si poté condannare: incolpevole dei reati addebitatigli. Certamente comunista non era. Il Magistrato che lo indagò forse sì. Il forse dipende dalla considerazione che era troppo giovane considerando anche la sua cultura. Forse non aveva ancora letto i resoconti della giustizia sovietica là dove gli innocenti si dichiaravano colpevoli nell'interesse degli ideali del partito al quale appartenevano e che altro non erano che il tornaconto del potere del momento.

Se dietro a tutte le vicende d'oggi, attorno ai fatti che non appartengono alla Resistenza, perché non scaturiti dagli ordini del CVL del quale fu comandante anche il Generale Cadorna, si dà una sbirciata a quel che non si dichiara apertamente, allora si può scoprire che militarmente utili, in una eventuale guerra (la terza!) alla Unione Sovietica, erano, sottolineo "erano", le persone colpevoli di stragi ed agli ordini del nazifascismo. Anticomunisti certi! Per il nazifascismo era tutto comunismo ciò che il neologismo mussoliniano "comundemoplutocraticogiudaicomassonico" sintetizzava e che ancora vive in correnti di pensiero occidentali ed orientali che non si classificano di destra. Il rovescio della medaglia lo si trova nel sovietismo che semplificava: tutto ciò che è anticomunismo è fascismo. Le distinzioni servivano solo per catalogare.

La fine della seconda guerra mondiale dovrebbe far tirare conclusioni logiche: non ripetere le aberrazioni del passato e gli errori. Anche la geografia mondiale politica è cambiata e gli scontri tendono ad assorbire i nazionalismi all'interno delle più vaste aree culturali ove la sopravvivenza delle teorie che hanno condotto all'Olocausto fan dubitare della utilità della vittoria alleata contro il nazifascismo e soprattutto contro le sue aberranti teo-



Forlì, piazza Saffi, 19 agosto 1944: da un lampione pendono i corpi di Silvio Corbari e Iris Versari, uccisi il giorno prima dai fascisti.

rie razziali. Cristo era ebreo, non ariano come Hitler tentò di far credere. Si legga come documento: Mario Bendiscioli *"Germania religiosa - Terzo Reich"*, edizione della Morcelliana (1977).

Non bisogna dimenticare anche questo! Grazie Cecchini per il tuo articolo che mi ha permesso una ulteriore riflessione su quanto non deve essere come prima.

Soprattutto nella cultura della politica che deve essere il riflesso di una realtà ove il sillogismo di Aristotele non deve dimostrare l'inesistente per comodità di parte. L'interesse di un partito o di una religione non sempre coincidono con quello di un Paese intero, di una nazione, di un continente. Alla vigilia dei viaggi dell'uomo su Marte diviene sempre più attuale l'asserzione di Einstein che nell'era atomica è necessario un nuovo modo di pensare. Questa sua considerazione non mi sono mai stancato di citare ogni qualvolta mi si è offerta l'occasione. Non è pura filosofia, ma necessità per il futuro che è negato dal terrorismo che non ha modelli di società nella quale gli uomini di tutto il mondo possano riconoscersi.

Il contenuto di quanto ho qui scritto richiama all'attenzione più di un argomento destinato alla curiosità di chi vuole meglio servire la verità. Potrebbe essere solo l'inizio di una valanga di ricerche al servizio della verità senza aggettivi. ■